

SOTTO L'ALTO PATRONATO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA  
con il patrocinio di:  
SENATO DELLA REPUBBLICA, CAMERA DEI DEPUTATI,  
PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI



**Palazzo Mauro de André**  
**domenica 9 luglio 2006, ore 21**

**Orchestra Filarmonica**  
**di San Pietroburgo**  
*direttore*  
**Jurij Temirkanov**

FONDAZIONE RAVENNA MANIFESTAZIONI  
COMUNE DI RAVENNA, REGIONE EMILIA ROMAGNA  
MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

---

in collaborazione con ARCUS

# Fondazione Ravenna Manifestazioni

## *Soci*

Comune di Ravenna  
Regione Emilia Romagna  
Provincia di Ravenna  
Camera di Commercio di Ravenna  
Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna  
Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna  
Associazione Industriali di Ravenna  
Ascom Confcommercio  
Confesercenti Ravenna  
CNA Ravenna  
Confartigianato Ravenna  
Archidiocesi di Ravenna e Cervia  
Fondazione Arturo Toscanini  
Fondazione Teatro Comunale di Bologna

# Ravenna Festival

*ringrazia*

ASSOCIAZIONE AMICI DI RAVENNA FESTIVAL  
AMPLIFON  
ASSICURAZIONI GENERALI  
ASSOCIAZIONE DEGLI INDUSTRIALI PROVINCIA DI RAVENNA  
AUTORITÀ PORTUALE DI RAVENNA  
BANCA POPOLARE DI RAVENNA  
CASSA DEI RISPARMI DI FORLÌ  
CASSA DI RISPARMIO DI RAVENNA  
CIRCOLO AMICI DEL TEATRO "ROMOLO VALLI" - RIMINI  
CMC RAVENNA  
CONFARTIGIANATO PROVINCIA DI RAVENNA  
CONTSHIP ITALIA GROUP  
COOP ADRIATICA  
CREDITO COOPERATIVO RAVENNATE E IMOLESE  
ENI  
FEDERAZIONE COOPERATIVE PROVINCIA DI RAVENNA  
FERRETTI YACHTS  
FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI RAVENNA  
FONDAZIONE DEL MONTE DI BOLOGNA E RAVENNA  
GENERALI VITA  
GRUPPO CASALBONI  
GRUPPO POSTE ITALIANE  
HAWORTH CASTELLI  
ITER  
LA VENEZIA ASSICURAZIONI  
LEGACOOOP  
MERCATONE UNO  
ROMAGNA ACQUE - SOCIETÀ DELLE FONTI  
SAPIR  
SEDAR CNA SERVIZI RAVENNA  
SOTRIS - GRUPPO HERA  
TELECOM ITALIA - PROGETTO ITALIA  
THE SOBELL FOUNDATION  
THE WEINSTOCK FUND  
UNICREDIT BANCA  
YOKO NAGAE CESCHINA

# ASSOCIAZIONE AMICI DI RAVENNA FESTIVAL



*Presidente onorario*

Marilena Barilla

*Presidente*

Gian Giacomo Faverio

*Vice Presidenti*

Roberto Bertazzoni

Lady Netta Weinstock

*Comitato Direttivo*

Domenico Francesconi

Gioia Marchi

Pietro Marini

Maria Cristina Mazzavillani Muti

Giuseppe Poggiali

Eraldo Scarano

Gerardo Veronesi

*Segretario*

Pino Ronchi

Maria Antonietta Ancarani, *Ravenna*

Antonio e Gian Luca Bandini,

*Ravenna*

Marilena Barilla, *Parma*

Francesca e Silvana Bedei, *Ravenna*

Roberto e Maria Rita Bertazzoni,

*Parma*

Maurizio e Irene Berti, *Bagnacavallo*

Paolo e Maria Livia Brusi, *Ravenna*

Giancarla e Guido Camprini,

*Ravenna*

Italo e Renata Caporossi, *Ravenna*

Glaucio e Roberta Casadio, *Ravenna*

Margherita Cassis Faraone, *Udine*

Giuseppe e Franca Cavalazzi,

*Ravenna*

Glaucio e Egle Cavassini, *Ravenna*

Roberto e Augusta Cimatti, *Ravenna*

Manlio e Giancarla Cirilli, *Ravenna*

Ludovica D'Albertis Spalletti,

*Ravenna*

Marisa Dalla Valle, *Milano*

Andrea e Antonella Dalmonte,

*Ravenna*

Roberto e Barbara De Gaspari,

*Ravenna*

Giovanni e Rosetta De Pieri, *Ravenna*

Letizia De Rubertis, *Ravenna*

Stelvio e Natalia De Stefani, *Ravenna*

Enrico e Ada Elmi, *Milano*

Lucio e Roberta Fabbri, *Ravenna*

Mariapia Fanfani, *Roma*

Gian Giacomo e Liliana Faverio,

*Milano*

Paolo e Franca Fignagnani, *Milano*

Domenico e Roberta Francesconi,

*Ravenna*

Giovanni Frezzotti, *Jesi*

---

Adelmo e Dina Gambi, *Ravenna*  
Idina Gardini, *Ravenna*  
Vera Giulini, *Milano*  
Roberto e Maria Giulia Graziani,  
*Ravenna*  
Dieter e Ingrid Häussermann,  
*Bietigheim-Bissingen*  
Pierino e Alessandra Isoldi, *Bertinoro*  
Michiko Kosakai, *Tokyo*  
Valerio e Lina Maioli, *Ravenna*  
Alfonso e Silvia Malagola, *Milano*  
Franca Manetti, *Ravenna*  
Carlo e Gioia Marchi, *Firenze*  
Gabriella Mariani Ottobelli, *Milano*  
Pietro e Gabriella Marini, *Ravenna*  
Paola Martini, *Bologna*  
Luigi Mazzavillani e Alceste Errani,  
*Ravenna*  
Maria Rosaria Monticelli Cuggiò  
e Sandro Calderano, *Ravenna*  
Maura e Alessandra Naponiello,  
*Milano*  
Peppino e Giovanna Naponiello,  
*Milano*  
Giorgio e Riccarda Palazzi Rossi,  
*Ravenna*  
Vincenzo e Annalisa Palmieri, *Lugo*  
Gianna Pasini, *Ravenna*  
Gian Paolo e Graziella Pasini,  
*Ravenna*  
Desideria Antonietta Pasolini  
Dall'Onda, *Ravenna*  
Fernando Maria e Maria Cristina  
Pelliccioni, *Rimini*  
Giuseppe e Paola Poggiali, *Ravenna*  
Giorgio e Angela Pulazza, *Ravenna*  
Paolo, Caterina e Aldo Rametta,  
*Ravenna*  
The Rayne Foundation, *Londra*  
Stelio e Pupa Ronchi, *Ravenna*  
Lella Rondelli, *Ravenna*  
Stefano e Luisa Rosetti, *Milano*  
Angelo Rovati, *Bologna*  
Giovanni e Graziella Salami,  
*Lavezzola*  
Ettore e Alba Sansavini, *Lugo*  
Guido e Francesca Sansoni, *Ravenna*  
Francesco e Sonia Saviotti, *Milano*  
Sandro e Laura Scaioli, *Ravenna*  
Eraldo e Clelia Scarano, *Ravenna*  
Leonardo e Angela Spadoni, *Ravenna*

Italo e Patrizia Spagna, *Bologna*  
Alberto e Anna Spizuoco, *Ravenna*  
Gabriele e Luisella Spizuoco,  
*Ravenna*  
Paolo e Nadia Spizuoco, *Ravenna*  
Enrico e Cristina Toffano, *Padova*  
Ferdinando e Delia Turicchia,  
*Ravenna*  
Maria Luisa Vaccari, *Padova*  
Roberto e Piera Valducci,  
*Savignano sul Rubicone*  
Silvano e Flavia Verlicchi, *Faenza*  
Gerardo Veronesi, *Bologna*  
Luca e Lorenza Vitiello, *Ravenna*  
Lady Netta Weinstock, *Londra*  
Giovanni e Norma Zama, *Ravenna*  
Angelo e Jessica Zavaglia, *Ravenna*

#### *Aziende sostenitrici*

ACMAR, *Ravenna*  
Alma Petroli, *Ravenna*  
CMC, *Ravenna*  
Credito Cooperativo Ravennate  
e Imolese  
Banca Galileo, *Milano*  
FBS, *Milano*  
FINAGRO - I.Pi.Ci. Group, *Milano*  
Ghetti Concessionaria Audi, *Ravenna*  
ITER, *Ravenna*  
Kremslehner Alberghi e Ristoranti,  
*Vienna*  
L.N.T., *Ravenna*  
Rosetti Marino, *Ravenna*  
SCAFI- Società di Navigazione, *Napoli*  
SMEG, *Reggio Emilia*  
SVA Concessionaria Fiat, *Ravenna*  
Terme di Cervia e di Brisighella,  
*Cervia*  
Terme di Punta Marina, *Ravenna*  
Viglienzzone Adriatica, *Ravenna*

---

---

**Nikolaj Rimskij-Korsakov**  
(1888-1908)

Ouverture *La grande Pasqua russa* op. 36  
(1888)

Suite da *La fiaba dello zar Saltan* op. 57 (1900)  
*Addio e partenza dello zar (Allegro)*  
*La zarina sul mare (Allegro maestoso)*  
*Volo del calabrone (Allegro)*  
*I tre miracoli (Moderato, Allegro)*

---

---

**Igor Stravinskij**  
(1882-1971)

*Le sacre du printemps (1913)*

*L'adoration de la terre*

*Introduction*

*Les augures printaniers (Danses des adolescentes)*

*Jeu du rapt*

*Rondes printanières*

*Jeux des cités rivales*

*Cortège du sage*

*L'adoration de la terre*

*Danse de la terre*

*Le sacrifice*

*Introduction*

*Cercles mystérieux des adolescentes*

*Glorification de l'élue*

*Évocation des ancêtres*

*Action rituelle des ancêtres*

*Danse sacrale (L'élue)*

---



*Stampa popolare russa, tratta dall'almanacco  
Der Blaue Reiter di Vassilij Kandinskij e Franz Marc  
(Monaco, Piper, 1912).*

## La fiaba dello zar Saltan

**L**a suite orchestrale dall'opera *La fiaba dello zar Saltan* fu eseguita per la prima volta a Mosca il 3 novembre 1900, sotto la direzione di Ippolitov-Ivanov.

Essa è composta di quattro quadri: il primo, *Addio e partenza dello zar*, si riferisce all'antefatto (la scelta della sposa, la candida e appassionata Militrista; la descrizione delle sorelle cattive e della malefica Barbaricha), in cui sono delineati i diversi personaggi con melodie di poche note (di tipico sapore russo), derivate da canzoni popolari e introdotte da una fanfara squillante che, nell'opera, apre ogni atto. *La zarina sul mare* offre lo spunto per una descrizione a vivaci colori di un ambiente marino, ora cupo e minaccioso ora fiabesco e cullante, nel magico incanto di una notte stellata. Il terzo episodio è il brevissimo quanto celeberrimo *Volo del calabrone*, straordinaria evocazione naturalistica, di onomatopeico realismo e di grande virtuosismo orchestrale, di solito eseguito da solo, trascritto per vari strumenti: in esso si descrive in forma di moto perpetuo la magica trasformazione del principe Guidòn che, sotto le sembianze dell'insetto, sorprende e punisce i nemici che lo hanno cacciato dal regno del padre Saltan. L'ultimo quadro (*I tre miracoli*) rappresenta, con dovizia di colori e di effetti sinfonici, le tre meraviglie della città d'oro, in cui la vicenda si conclude felicemente: lo scoiattolo, che sulle note acute dell'ottavino sgranocchia noci d'oro dal cuore di smeraldo e riempie la gabbia dei frammenti di esse; i trentatre eroi del mare sospinti dal vento ricreato dai legni e dagli archi; infine, la Principessa-cigno incoronata dalla luna e dalle stelle, in un clima vorticoso e festoso.



*Miniatura raffigurante l'evangelista Luca,  
tratta dall'edizione dei Vangeli di Posadnik Ostromir, 1056-57.  
Cattedrale di Santa Sofia, Novgorod.*

## La grande Pasqua russa

**L**a grande Pasqua russa è una delle pagine più rappresentative dell'interesse di Rimskij-Korsakov per le tradizioni popolari del proprio paese e, in particolare, per quella singolare combinazione di spirito cristiano e di ancestrali culti pagani che si esprime in molte forme della religiosità russa. Nella *Grande Pasqua russa*, in gran parte basata su temi di origine liturgica, presi da *Obikhod*, una raccolta di canti della chiesa greca ortodossa, Rimskij-Korsakov intese descrivere l'atmosfera di mistico raccoglimento della vigilia (specialmente evocata nell'introduzione lenta in 5/2, avviata da un solenne unisono dei legni con un tema ripreso dai tromboni dopo assoli di violino e di violoncello) e la grande esplosione di gioia popolare che accompagna l'annuncio della resurrezione del Signore (cui è dedicata la seconda parte, a partire dall'*Allegro agitato*). Il contrasto tra l'attesa del sabato e il clima gioioso e sfrenato della festa, in cui ritornano antiche forme della devozione pagana al sole, che tanto affascinava il compositore, è descritto con un'orchestrazione rigogliosa e con profonda e sensibile partecipazione ai costumi e alle tradizioni del popolo russo.

Composta nel 1888, *La grande Pasqua russa* fu eseguita per la prima volta il 3 dicembre dello stesso anno al Club della Nobiltà di Pietroburgo sotto la direzione dell'autore.



*Igor' Stravinskij, Madame K., Sergej Djagilev e Léon Bakst  
a Losanna nel 1915.*

## Le sacre du printemps

**D**urante la primavera del 1910, mentre a Pietroburgo stava terminando le ultime pagine della partitura dell'*Uccello di fuoco*, Stravinskij ebbe come una visione. Racconta egli stesso nelle *Cronache della mia vita*:

Un giorno – in modo assolutamente inatteso, perché il mio spirito era occupato allora in cose del tutto differenti – intravidi nella mia immaginazione lo spettacolo di un grande rito sacro pagano: i vecchi saggi, seduti in cerchio, che osservano la danza fino alla morte di una giovinetta che essi sacrificano per rendersi propizio il dio della primavera. Fu il tema del *Sacre du printemps*. Confesso che questa visione m'impressionò fortemente; tanto che ne parlai subito all'amico pittore Nikolaj Roerich, specialista nell'evo- cazione del paganesimo. Egli accolse l'idea con entusiasmo e divenne mio collaboratore in quest'opera. A Parigi ne parlai pure a Djagilev, che si entusiasmò subito di tale progetto.

Nonostante la folgorazione e l'entusiasmo di Djagilev, che immediatamente ne vide le potenzialità per un nuovo balletto, la realizzazione non seguì immediatamente. Stravinskij fu occupato dalla composizione di *Petruška* che lo impegnò dalla metà del 1910 alla metà del 1911: solo dopo la sua rappresentazione, avvenuta nel giugno del 1911, poté pensare alla stesura della *Sagra* e alla sua concretizzazione scenica, in collaborazione con Roerich. Il balletto, con il sottotitolo di "Quadri della Russia pagana", si suddivide in due parti: *L'adorazione della terra* e *Il sacrificio*. In una lettera a Djagilev, Roerich così descriveva l'azione:

Nel balletto *Le sacre du printemps*, così come lo abbiamo concepito io e Stravinskij, il mio scopo è presentare un certo numero di scene che manifestano la gioia terrena e il trionfo celestiale secondo la sensibilità degli slavi. La prima scena deve trasportarci ai piedi di una collina sacra, in una pianura rigogliosa, dove le tribù slave sono riunite per celebrare i riti della primavera. In questa scena c'è una vecchia strega che predice il futuro, un matrimonio dopo un rapimento, danze in tondo. Poi viene il momento più solenne. Il vecchio saggio è condotto dal

villaggio per imprimere il suo sacro bacio sulla terra che ricomincia a fiorire. Durante questo rito la folla è in preda a un terrore mistico. Dopo questo sfogo di gioia terrestre la seconda scena suscita intorno a noi un mistero celestiale. Giovani vergini danzano in circolo sulla collina sacra, fra rocce incantate: poi scelgono la vittima che vogliono onorare. Immediatamente ella danzerà davanti ai vecchi vestiti di pelli d'orso per mostrare che l'orso era l'antenateo dell'uomo. Poi i vecchioni dedicano la vittima al dio Jarilo.

La prima rappresentazione del balletto ebbe luogo a Parigi al Théâtre des Champs-Élysées per la stagione dei Ballets Russes il 29 maggio 1913 (coreografo Vaslav Nijinskij, direttore Pierre Monteux) e suscitò uno scandalo rimasto memorabile. Stravinskij abbandonò la sala dopo le prime battute del preludio, che sollevarono immediatamente risa e canzonature. Ricorda il compositore nelle *Cronache della mia vita*:

Queste manifestazioni, dapprima isolate, divennero presto generali e, suscitando d'altra parte delle opposte manifestazioni, produssero in breve un chiasso infernale. Durante tutta la rappresentazione rimasi tra le quinte, a fianco di Nijinskij. Questi stava in piedi su una sedia e gridava a squarciagola ai ballerini: "Sedici, diciassette, diciotto..." (si servivano di un conteggio convenzionale per segnare le battute). Naturalmente i poveri ballerini non sentivano niente a causa del tumulto della sala e del loro calpestio. Io ero costretto a tenere per il vestito Nijinskij, fuori di sé dalla rabbia e in procinto di balzare in scena, da un momento all'altro, per fare uno scandalo. Djagilev, per far cessare il fracasso, dava ordini agli elettricisti, ora di accendere, ora di spegnere la luce nella sala. È tutto ciò che ricordo di quella "prima". Fatto strano, alla prova generale a cui assistevano, come sempre, numerosi artisti, pittori, musicisti, letterati e i rappresentanti più colti della società, tutto si era svolto in modo calmo e io ero lontano mille miglia dal prevedere che lo spettacolo avrebbe provocato quella gazzarra.

Anche in seguito a quella storica serata, la partitura del *Sacre* rimase a lungo il simbolo della musica moderna, in ogni senso: se da un lato la sua apparizione parve sconvolgere tutti i canoni della bellezza e del gusto per l'inaudita violenza con cui si evocava l'irruzione di forze selvagge e

primordiali, d'altro canto l'originalità della sua lingua barbarica e "primitiva" esercitò un influsso notevole, e non solo tra le avanguardie musicali del tempo. La radicale novità della partitura, percepibile soprattutto nell'invenzione ritmica, di una ricchezza e complessità senza precedenti, ma estendibile anche ai parametri armonici e melodici, si basava su una visione formale profondamente emotiva, ma improntata anche a una evidenza insieme classica e popolare. Non a caso Jean Cocteau definì il *Sacre* "le georgiche della preistoria", ponendo l'accento su una rappresentazione delle forze della natura che per quanto rovesciata in confronto alle visioni idilliche della primavera ne serbava il carattere mitico e l'aura sacrale; mentre Stravinskij stesso, ancora anni dopo la composizione, ribadì che a influenzarlo era stata l'esperienza della "violenta primavera russa, che sembra iniziare in un'ora ed è come se la terra intera si spezzasse": un'esperienza che risaliva alla sua infanzia e che si intrecciava con il ricordo dei riti propiziatori della tradizione popolare. Gran parte del fascino incomparabile della partitura sta proprio in questa strettissima commistione di artificio e natura, mitologia e folklore, simmetria e asimmetria, pulsione vitale e istinto di morte, dinamicità e staticità.

*L'Adorazione della terra* si apre con il celeberrimo assolo del fagotto impiegato in una tessitura acuta, su una melodia popolare lituana. Fin dall'inizio si stabilisce un clima di arcaica staticità, cui ben si attaglia il titolo di "Notte pagana" suggerito dal compositore per il grande sacrificio: qui è come se la musica volesse rappresentare il timore suscitato dalle grandi forze cosmiche della creazione, "il risveglio della natura, lo stridio, il rodio, i movimenti di uccelli e bestie", secondo un'indicazione del compositore stesso. Alcuni caratteri fondamentali si delineano già in questa introduzione: i motivi si riducono per lo più a frasi brevi e incisive, quasi formule elementari, che hanno però già in sé le forze della propria trasformazione; il ritmo, anche attraverso l'uso frequente dell'ostinato, provoca l'impressione di un impulso inarrestabile, che non è solo quello realistico della danza, ma assurge anche a valore simbolico di esasperazione del movimento; le sovrapposizioni politonali, congiunte da un lato con procedimenti modalì e dall'altro con il libero trattamento delle disso-

nanze che non eliminano l'esistenza di centri tonali, creano un antagonismo che acquista via via un sempre più marcato senso drammatico (massimamente nel *Gioco del rapimento*, culmine anche di un crescendo dinamico di forza esplosiva). Ad episodi di crescente tensione fanno seguito zone di quiete e di rarefazione: così le *Ronde primaverili* vengono introdotte da un lungo trillo dei flauti che preludono a un movimento "sostenuto e pesante", dove i clarinetti danno voce a una melodia di sapore popolare che ricorda il *Chorovod*, la danza circolare in onore della primavera. I trilli dei flauti fanno nuovamente da preludio al *Gioco delle città rivali*, in cui entrano con prepotenza le percussioni, che assumono l'importanza quasi di una sezione orchestrale a sé stante. La tremenda tensione interna tra la semplicità del materiale tematico e la discordante complessità della tessitura ritmica e armonica è acuita dalla strumentazione, che utilizza mezzi estremamente sofisticati per ottenere un effetto volutamente elementare, primitivo. Episodi di opposta spettacolarità sono il *Corteo del saggio*, che culmina nella straordinaria magia evocativa del "bacio della terra", e la vorticosa *Danza della terra*, momento di estrema forza centrifuga che chiude la prima parte con l'esplosione di un caos primordiale.

La seconda parte si apre con una nuova *Introduzione*, di segno diverso: sono, secondo Roman Vlad, "sonorità glaciali, da notte polare", che creano il clima di attesa sacrificale. Nei freddi armonici degli archi e negli echi dei corni si fa luce un tema d'un singolare, astrale lirismo. Nei *Cerchi misteriosi degli adolescenti*, intrisi ancora della medesima atmosfera velata, questo tema si dispiega in un incedere quasi ipnotico, trepido e struggente. A questo momento di ripiegamento lirico, segue, avviata dal tamburo, in un brusco accelerando, la *Glorificazione dell'eletta*, originariamente pensata come una selvaggia cavalcata di amazzoni; la solenne *Evocazione degli antenati* ristabilisce il carattere religioso del sacrificio, a cui l'episodio successivo, *Azione rituale degli antenati*, conferisce sussulti e spasimi di sinistra irrevocabilità. Si avvicina così l'epilogo, la danza sacrale della vittima designata a morire per propiziare il rinnovarsi della primavera. Nella *Danza dell'eletta* il furore ritmico raggiunge l'apice del più orgiasti-

co parossismo, rimettendo in gioco tutte le possibilità strutturali sperimentate nell'opera e non lasciando più dubbi sul carattere barbarico del sacrificio. Eppure, proprio da questa identificazione con le crudeltà del rito che si è appena compiuto, si rigenera una sorta di euforia vitale, di panica rivelazione del mistero della rinascita, di tragica consapevolezza del ciclo eterno degli inizi e delle fini scandito dalle leggi immodificabili della natura.

*Sergio Sablich*

*Gli artisti*



### **JURIJ TEMIRKANOV**

Nato nella città di Nal'chik, nel Caucaso, intraprende gli studi musicali all'età di nove anni, per poi frequentare la "Scuola per Bambini di talento" a Leningrado, dove prosegue lo studio del violino e della viola. È presso il Conservatorio di quella stessa città che si dedica allo studio della direzione, diplomandosi nel 1965. Dopo aver vinto, nell'anno successivo, il Concorso di Direzione Nazionale Sovietico, viene invitato da Kiril Kondrašin per una tournée in Europa e negli Stati Uniti insieme al leggendario violinista David Ojstrach e all'Orchestra Filarmonica di Mosca.

Il suo debutto con l'Orchestra Filarmonica di Leningrado è del 1967, come direttore assistente; ma un anno dopo ne diviene Direttore principale, un incarico che ricopre fino al 1976 quando viene nominato Direttore Musicale dell'Opera e del Balletto Kirov (oggi Teatro Mariinskij). Nel 1988 torna alla Filarmonica di Leningrado (ora di San Pietroburgo), di cui ancora oggi è Direttore artistico e

Direttore stabile, con cui realizza innumerevoli tournée internazionali e incisioni discografiche

Ha diretto orchestre quali Berliner Philharmoniker, Wiener Philharmoniker, Staatskapelle Dresden, London Philharmonic, London Symphony Orchestra, Royal Concertgebouw Orchestra, Orchestra di Santa Cecilia e Filarmonica della Scala. È, inoltre, Direttore Musicale della Baltimore Symphony Orchestra, Principale Direttore ospite dell'Orchestra Sinfonica della Radio Nazionale Danese e Direttore "Laureato" della Royal Philharmonic Orchestra di Londra.

Temirkanov – che è stato il primo artista russo ad esibirsi negli Stati Uniti nel 1988, dopo la ripresa delle relazioni culturali fra i due paesi con la fine della guerra afghana – è invitato a dirigere spesso le principali orchestre di New York, Philadelphia, Boston, Chicago, Cleveland, San Francisco e Los Angeles.

Le sue numerose registrazioni includono collaborazioni la New York Philharmonic Orchestra, l'Orchestra Sinfonica della Radio Nazionale Danese e la Royal Philharmonic Orchestra, con cui ha registrato tutti i balletti di Stravinskij e l'intera serie delle sinfonie di Čajkovskij.

## ORCHESTRA FILARMONICA DI SAN PIETROBURGO



### *violini primi*

Lev Klyčkov\*  
Pavel Popov  
Aleksander Zolotarev  
Jurij Uščapovskij  
Valentin Lukin  
Sergej Teterin  
Aleksej M. Vasil'ev  
Natalja Sokolova  
Olga Rybalčenko  
Aleksander Rikhter  
Grigorij Sedukh  
Renata Bakhrahk  
Nikolaj Tkačenko  
Tatjana Makarova  
Mikhail Alekseev  
Liya Melik-Muradjan

### *violini secondi*

Mikhail Estrin  
Ruslan Kozlov  
Arkadij Najman  
Arkadij Maleyn  
Ljudmila Odintsova  
Žanna Proskurova  
Ljubov Khatina  
Anatolij Babitskij  
Nikolaj Dygodjuk  
Dmitrij Korjavko

Tamara Tomskaia  
Ol'ga Kotljarevskaja  
Konstantin Basok

### *violen*

Andrej Dogadin  
Jurij Dmitriev  
Vladimir Ivanov  
Artur Kosinov  
Jurij Anikeev  
Aleksej Bogorad  
Elena Panfilova  
Dmitrij Kosolapov  
Konstantin Byčkov  
Roman Ivanov  
Mikhail Anikeev  
Aleksej Koptev

### *violoncelli*

Sergej Slovachevskij  
Nikolaj Girunjan  
Valerij Najdenov  
Sergej Chernjadev  
Aleksej Miltikh  
Taras Trepel  
Iossif Levinzon  
Victor Ivanov  
Jaroslav Čerenkov  
Kirill Arkhipov

Nikolaj Matveev  
Aleksander Kulibabin

*contrabbassi*

Artem Čirkov  
Aleksander Shilo  
Rostislav Jakovlev  
Oleg Kirillov  
Mikhail Glazačev  
Nikolaj Čausov  
Nikolaj Syraj  
Aleksej Čubačin  
Arsenij Petrov

*flauti, ottavino*

Marina Vorožtsova  
Igor' Kotov  
Ol'ga Viland  
Olesja Tertyčnaja  
Marja Markul

*oboi*

Ruslan Khokholkov  
Artsem Isajeu  
Pavel' Serebrjakov  
Vasilij Nikitin  
Mikhail Dymskij

*clarinetti*

Andrej Laukhin  
Valentin Karlov  
Denis Sukhov  
Igor' Gerasimov  
Andrej Bolšijanov  
Vladislav Verkovič

*fagotti, controfagotto*

Oleg Talypin  
Sergej Baženov  
Maksim Karpinskij  
Aleksej Siljutin  
Mikhail Gutkin

*corni*

Andrej Glukhov  
Igor' Karzov  
Anatolij Suržok

Anatolij Musarov  
Aleksandr Afanasjev  
Vitalij Musarov  
Oleg' Skrotskij

*trombe*

Igor' Šarapov  
Mikhail Romanov  
Vjačeslav Dmitrov  
Aleksej Beljaev  
Mikhail Mikhailo

*tromboni, tuba*

Maksim Ignatjev  
Dmitrij Andreev  
Vitalij Gorlitskij  
Denis Nesterov  
Valentin Avvakumov  
Aleksander Tomaševskij

*percussioni*

Sergej Antoškin  
Valerij Znamenskij  
Dmitrij Klemenok  
Konstantin Solov'ev  
Ruben Ramazjan  
Alexander Mikhajlov

*arpe*

Anna Makarova  
Andres Izmajlov

*celesta, pianoforte*

Maksim Pankov

\* *Spalla*

È l'orchestra più antica di Russia: nasce ufficialmente nel 1882, ma è preceduta da una serie di eventi che segnano le tappe della vita musicale della ex capitale dell'Impero russo. Quando Pietro il Grande, nel 1703, pose le fondamenta della città decise di fare della sua nuova capitale una città europea, i più importanti compositori e musicisti italiani e, in seguito, tedeschi furono chiamati a stabilirsi e a creare nella città sulla Neva. Nel 1802, un gruppo di aristocratici russi amanti della musica fondò in città la prima Società Filarmonica europea.

Durante la Rivoluzione, il 19 ottobre 1917, l'orchestra viene trasformata per decreto in Orchestra di Stato e l'8 novembre dello stesso anno si esibisce nel suo primo concerto pubblico in Unione Sovietica. Un anno più tardi viene incorporata nella neonata Filarmonica di Pietrogrado, che diviene la prima e più importante istituzione musicale dell'Unione Sovietica.

Nell'ottobre 1920, il Commissario del Popolo per l'Istruzione, Anatolij Lunacharskij, grande estimatore di musica classica, emette il seguente decreto: "Dichiaro che l'Orchestra Filarmonica di Stato di Pietrogrado è l'unica istituzione sinfonica della Repubblica, e in quanto tale è un ente e un modello esemplare. Ogni violazione che possa portare allo sconvolgimento delle attività dell'orchestra o qualsiasi tentativo di distruggerla saranno pertanto considerati reato. L'Orchestra Filarmonica di Stato di Pietrogrado deve rimanere un'istituzione inviolabile di importanza nazionale".

Negli anni seguenti, il repertorio dell'orchestra si sviluppò ed espanse grazie ai suoi direttori amministrativi, Ossovskaya e Sollertinsky, che introdussero l'esecuzione dei cicli sinfonici di Beethoven, Mahler e Bruckner.

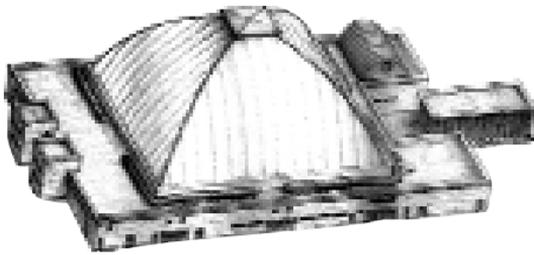
Mravinskij ne assunse l'incarico di Direttore Musicale nel 1938, ruolo che mantenne per quasi 50 anni. Egli strinse grande amicizia artistica con Šostakovič, delle cui opere divenne il primo e più noto interprete. All'orchestra vennero infatti frequentemente affidate le prime esecuzioni delle opere del Maestro, che tutt'ora conservano un posto particolare nel suo repertorio.

Jurij Temirkanov ha assunto l'incarico di Direttore Musicale e Primo Direttore d'orchestra nel 1988, in seguito alla morte di Mravinskij.

La Filarmonica di San Pietroburgo è stata la prima orchestra sovietica ad andare in tournée all'estero, esibendosi a partire dal dopoguerra in oltre 25 paesi in Europa, Asia e America: sul podio direttori quali Stokowski, Münch, Cluytens, Markevitch, Krips, Kodaly e Britten. Oltre ai regolari cicli di concerti nella rinomata Sala della Filarmonica di Pietroburgo, l'orchestra esegue ora frequenti tournée in Europa, Giappone e Stati Uniti, e si esibisce nei principali festival estivi, tra cui quelli di Lucerna, Salisburgo, Edinburgo e BBS Proms.

Nel 1991, come la città, anche l'Orchestra ha cambiato il suo nome da Filarmonica di Leningrado a Filarmonica di San Pietroburgo.

Le incisioni discografiche dell'orchestra sono pubblicate dalle etichette BMG Classics e Warner (sotto la direzione di Temirkanov), dalla EMI (dirette da Mariss Jansons) e dalla Decca (con Vladimir Aškenazij).



*palazzo m. de andré*

Il Palazzo “Mauro de André” è stato costruito negli anni 1989-90 su progetto dell’architetto Carlo Maria Sadich, per iniziativa del Gruppo Ferruzzi, che lo volle dedicare alla memoria di un collaboratore prematuramente scomparso, fratello del cantautore Fabrizio.

L’inaugurazione è avvenuta nell’ottobre 1990.

Il complesso, che veniva a dotare finalmente Ravenna di uno spazio adeguato per accogliere grandi eventi sportivi, commerciali e artistici, sorge su un’area rettangolare di circa 12 ettari, contigua agli impianti industriali e portuali di Ravenna e allo stesso tempo a poca distanza dal centro storico. I propilei d’accesso, in laterizio, siti lungo il lato occidentale, fronteggiano un grande piazzale, esteso fino al lato opposto, dove spicca la mole rosseggiante di “Grande ferro R”, opera di Alberto Burri in cui due stilizzate mani metalliche si uniscono a formare l’immagine di una chiglia rovesciata, quasi una celebrazione di Ravenna marittima, punto di accoglienza e incontro di popoli e civiltà diverse. A fianco dei propilei stanno le fontane in travertino disegnate da Ettore Sordini, che fungono anche da vasche per la riserva idrica antincendio.

L’area a nord del piazzale è occupata dal grande palazzo, mentre quella meridionale è lasciata libera per l’allestimento di manifestazioni all’aperto.

L’accesso al palazzo è mediato dal cosiddetto *Danteum*, una sorta di tempietto periptero di 260 metri quadri formato da una selva di pilastri e colonne, cento al pari dei canti della *Commedia*: in particolare, ai pilastri in laterizio delle file esterne si affiancano all’interno cinque colonne di ferro, tredici in marmo di Carrara e nove di cristallo, immagine delle tre cantiche dantesche.

Il Palazzo si presenta di pianta quadrangolare, esternamente caratterizzato da un paramento continuo in laterizio, ravvivato nella fronte, fra i due avancorpi laterali aggettanti, da una decorazione a mosaico disegnata da Elisa Montessori e realizzata da Luciana Notturmi; al di sopra si staglia la grande cupola bianca, di 54 metri per lato, realizzata in struttura metallica reticolare a doppio strato, coperta con 5307 metri quadri di membrana traslucida in fibra di vetro spalmata di P.T.F.E. (teflon). La cupola termina in un elemento quadrato di circa otto metri per lato che si apre elettricamente per garantire la ventilazione interna.

Circa 3800 persone possono trovare posto nel grande vano interno del palazzo, la cui fisionomia spaziale può essere radicalmente mutata secondo le diverse necessità (eventi sportivi, fiere, concerti), grazie alla presenza di grandi gradinate mobili che, tramite un sistema di rotaie, si spostano all’esterno, liberando da un lato l’area coperta, e consentendo dall’altro la loro utilizzazione per spettacoli all’aperto sul retro.

Il Palazzo, che già nel 1990 ha ospitato il primo concerto, diretto da Valerij Gergiev, con la partecipazione di Mstislav Rostropovič e Uto Ughi, è stato da allora utilizzato regolarmente per ospitare alcuni dei più importanti eventi artistici di Ravenna Festival.

*Gianni Godoli*

*programma di sala a cura di*  
Susanna Venturi

*coordinamento editoriale e grafica*  
Ufficio Edizioni Ravenna Festival

*stampa*  
Grafiche Morandi, Fusignano